

NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna

Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

Sito Internet: www.giovanemontagnapinerolo.it

La sede è aperta il Mercoledì dalle 21 alle 23

Numero 46 - Dicembre 2017



“E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l’immensità dell’oceano, il corso degli astri e trascurano se stessi.”

(Sant’Agostino, Le Confessioni)

Il Premio Pinarolium alla Giovane Montagna

Come degno suggello dei festeggiamenti per i 90 anni della nostra Sezione, ci è stato assegnato (insieme ad altri) il prestigioso [Premio Pinarolium](#) per gli anni 2015 e 2016. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 11 novembre alle 16.30 presso la Sala Concerti Italo Tajo (ex chiesa di San Giuseppe) in via San Giuseppe. La sala era gremita, ed erano presenti molti nostri soci vecchi e nuovi. Erano presenti anche il Sindaco di Pinerolo Luca Salvai e il nuovo Vescovo monsignor [Derio Olivero](#).

Il Premio Pinarolium venne istituito nel 1972 dall’Associazione Pro Loco di Pinerolo “per premiare personalità pinerolesi di nascita o d’adozione, od enti operanti nel Pinerolese, che in campi diversi abbiano reso onore e prestigio alla città o ne abbiano promosso lo sviluppo economico e sociale.”

Dopo una breve introduzione dell’ingegner Roberto Inoli, attuale Presidente della Pro Loco di Pinerolo, si procede con le premiazioni. Prima di noi vengono premiati:

- il Sig. Claudio Bertolotto, storico dell’arte
- il Sig. Ezio Giaj, grafico e ideatore di eventi
- il Sig. Massimiliano Genot, musicista

Infine tocca a noi. Il nostro Presidente Renzo Tealdi, dopo aver ricevuto il premio, ringrazia a nome di tutti i soci, sottolineando come la nostra Sezione si sia sempre dedicata nel corso della sua storia, e continui tuttora, non solo all’organizzazione di gite e attività escursionistiche o alpinistiche, ma anche ad attività di salvaguardia e valorizzazione dell’ambiente montano, come ad esempio la manutenzione di sentieri; ricorda inoltre come sia particolarmente gradito ricevere tale premio quest’anno, che ha visto varie iniziative per festeggiare i 90 anni della nostra Sezione.

Dopo le premiazioni un breve momento musicale, con alcuni brani eseguiti al pianoforte da Massimiliano Genot.

Prende poi la parola brevemente monsignor Derio Olivero, sottolineando l’importanza dell’essere sensibili alla bellezza, in qualunque forma si manifesti, come bellezza di un’opera d’arte, della musica, della montagna, poiché la bellezza ci può rimandare a qualcosa di più profondo che sta dietro di essa.

In conclusione ci ha fatto molto piacere vedere che, con l’assegnazione di questo premio, sono stati riconosciuti l’importanza e il valore sociale delle attività che in tutti questi anni la Giovane Montagna di Pinerolo ha realizzato.

Paolo Tamagno

Cronaca delle gite sociali e le attività di questi mesi

Cappella del Papa

(Alpe Promindoz, Valtournanche)

di Marco Forneris

1° Ottobre 2017

E' una piccola cappella in materiale trasparente, molto piccola (non è possibile entrarvi), costruita nel 1994 nei pascoli di fronte al Monte Cervino ed alle Grandes Murailles, nei pressi della baita del Tramal Dameun (2390 m), all'alpe Promindoz, in Valtournanche.

La cappella fu insolitamente dedicata a Sant'Anna e a N. S. della Guardia (1996).

Il 19 luglio del 2000 San Giovanni Paolo II Papa vi si è riposato contemplando la bellezza della natura di questo luogo, ha sostato e pregato davanti alla cappella, l'ha benedetta, ha donato il rosario a N.S. della Guardia ed ha infine firmato il registro del pellegrino.

In occasione della santificazione di Giovanni Paolo II nella cappella è stata posta la sua statua ed estesa la dedicazione al nuovo Santo (27-4-2014).

Questa breve premessa mi sembrava necessaria per meglio illustrare la meta della nostra gita del 1° ottobre.

Ci troviamo come al solito in piazza Fontana, ore 7.30, siamo in 18. Purtroppo il tempo è piuttosto grigio, e le previsioni incerte, ma decidiamo di partire ugualmente.

Giungiamo all'imbocco del sentiero, in località Perreres, verso le 10.30. Per fortuna non piove, a tratti compare qualche pallido raggio di sole.

La salita, non lunga (dislivello 540 m circa), si svolge su sentiero quasi sempre abbastanza uguale e, ad eccezione di brevi tratti, non particolarmente ripido.

Il tragitto attraversa boschi e pascoli, con frequenti scorci sui monti circostanti. Purtroppo il tempo limita molto la vista sul panorama, ma a momenti riusciamo a scorgere la vetta del Cervino emergente dalle nuvole, ed è uno spettacolo emozionante!

In circa 2 ore e 30 minuti di cammino raggiungiamo la nostra meta.

Dopo la foto, il pasto (da segnalare una eccezionale pastiera napoletana offerta da Antonietta e da lei stessa preparata), festeggiamenti a Claudia e Mercurio per l'anniversario di matrimonio, il canto finale e la preghiera, iniziamo il ritorno a valle tramite una strada sterrata che tocca vari alpeggi, compiendo così un percorso ad anello. Il tempo è sempre incerto, la pioggia ci risparmia ed il paesaggio è comunque bello.

Ritorno a casa senza inconvenienti.

Alla prossima.

Monte Fraiteve

di Mercurio Malatesta

8 ottobre 2017

Ieri uno splendido cielo turchese faceva ben sperare per il giorno dopo, oggi invece una nuvolaglia, fiacca un po' le aspettative di ieri.

Comunque, signore e signori in vettura, si parte!

Fausta e Marcello ci aspettano a Sestriere davanti al Palazzetto dello Sport, ed è lì che li raggiungiamo, ma non prima di una calda colazione.

Lasciate le auto presso il [Lago Losetta](#), iniziamo la nostra escursione seguendo il sentiero serpeggiante tra i larici che ricoprono i fianchi dell'altura.

Questo è il periodo in cui la natura si prepara a fronteggiare il Generale Inverno e i larici lo fanno liberandosi delle loro foglie (dalla forma ad ago), che prima di cadere passano dal verde al giallo dando inizio al foliage, la variazione autunnale del colore delle foglie.

Inutile dire che le cromie che si vanno a comporre lasciano affascinati ed incantati ogni volta che il nostro sguardo si posa su tanta bellezza.

Scusate la digressione, torniamo a noi.

Raggiunta la strada carrabile del Colle dell'Assietta, sotto i raggi di un sole che ha rotto gli indugi ed ha sbaragliato le nubi, la percorriamo per un breve tratto, quindi riprendiamo il sentiero per portarci al Col Basset.

Qui possiamo posare i nostri sguardi sulla Val Susa, e dopo una pausa ristoratrice procediamo verso il monte Fraiteve, sotto l'incombente presenza di imponenti paravalanghe fatti con traverse d'acciaio a forma di X che ci accompagneranno fin sotto le grandi antenne di vetta, moderne guglie tecnologiche. E' proprio qui che la ricetrasmittente che la nostra sezione ha acquistato qualche mese fa aderendo al progetto [RRM](#) (Rete Radio Montana) per avere un'ulteriore mezzo per richiedere assistenza in caso di necessità, riceve la chiamata da Alfa 195 (numero identificativo di Filippo) che si trova a Pian dell'Alpe, anch'egli nello stesso progetto.

Per fortuna non si tratta di una chiamata di soccorso ma solo di una ricerca in zona di radio in ascolto.

Per mangiare scegliamo di scendere fino alla [Cappella Pourcel](#) per usare le sua mura come protezione dal vento freddo, dopodiché Buon Appetito!

Prima di iniziare la discesa, foto di rito, poi giù per i prati verso il sentiero Bordin, ma una volta raggiuntolo deviamo verso valle dove la fontana degli Alpini ci offre l'opportunità di qualche sorso di acqua fresca prima della preghiera.

Ancora un po' di strada asfaltata per tornare al Lago Losetta, aprire i bagagliai delle auto, scaricarci dentro gli zaini, rimetterci scarpe comode, poi au revoir mes amis!

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Gran Guglia

di Paolo Tamagno

15 ottobre 2017

La tradizionale gita al traliccio della campana sotto la Gran Guglia era in origine programmata per il 10 settembre, ma è stata rinviata ad oggi per maltempo. Quest'anno ha un significato particolare, poiché verrà posata la nuova targa dedicata a tutti i soci defunti e verrà messa definitivamente in sicurezza la campana, dopo il lavoro preliminare svolto da Renzo, il nostro Presidente, che ha già effettuato qui a tale scopo alcuni sopralluoghi negli ultimi mesi. E' un momento significativo che chiude i festeggiamenti per i 90 anni della nostra Sezione.

Ci troviamo alle sette in piazza Fontana, siamo in 13 Organizzati gli equipaggi delle auto, partiamo per Prali e, dopo aver raccolto qualche altro socio lungo la strada, in un'ora circa raggiungiamo Bout du Col. Ci incamminiamo senza fretta, poiché la salita è lunga. E' una stupenda giornata autunnale, la temperatura è ideale, non c'è una nuvola in cielo. Dopo più di due ore e mezza raggiungiamo la nostra meta.

Siamo in tutto 15, poiché qui ritroviamo due soci, la somma delle età dei quali vale 160 anni, che opportunamente sono partiti prima di noi per poter affrontare con calma la salita (e impiegheranno poco più di noi a scendere).

Mentre una parte del gruppo si riposa, alcuni soci aiutano Renzo ad eseguire i lavori previsti. Prima di tutto Renzo, debitamente imbragato e legato con una corda, si arrampica agilmente sul traliccio, assicurato dal basso con un nodo mezzo barcaiole, in modo da poter eseguire le operazioni necessarie per mettere in sicurezza la campana (per evitare che inopinatamente possa piombare addosso a qualcuno che sta sotto, come si era rischiato accadesse nel giorno della sua inaugurazione nel lontano 1963).

Terminate queste operazioni, si procede a fissare la nuova targa. Poiché ormai non c'è più spazio per aggiungere in futuro ulteriori targhe, essa vuole ricordare tutti i soci che ci hanno lasciato con queste parole:

*“Nere nubi adombrano le montagne,
seguite dal vento che alza la polvere,
ma niente di tutto questo
oscura il Vostro ricordo.”*

Ora la corda legata alla campana arriva più in basso di prima, e quindi sarà più facile per tutti afferrarla per fare risuonare i suoi rintocchi, anche per i bambini e in genere le persone di bassa statura.

Dopo avere infine lasciato sul libro di vetta una frase a ricordo, chiamiamo a raccolta tutto il gruppo.

A turno vengono letti i nomi di tutti i soci defunti. Quindi recitiamo la Preghiera dell'Alpinista, e infine cantiamo “Signore delle cime”, a conclusione di questa breve ma commovente cerimonia.

A seguire consumiamo il pranzo al sacco, ammirando lo splendido panorama circostante. Purtroppo osserviamo del fumo verso lo sbocco della valle: è il fumo dell'incendio che già da giorni imperversa sul crinale tra bassa val Germanasca (sopra Bovile) e val Chisone, e che verrà spento solo tra alcune settimane.

Verso le 14. ci incamminiamo per la discesa, che compiamo in circa due ore. Quindi ci salutiamo e riprendiamo le auto per tornare a casa, soddisfatti della splendida giornata: oggi non è stata soltanto una bella gita, ma un forte momento di vita comunitaria della nostra Sezione.

Grand Truc
di Ferruccio Clot
22 ottobre 2017

Aspetto il gruppo da Pinerolo al ponte di San Germano, arrivano ben sei persone; l'escursione è abbastanza lunga, ma non particolarmente difficile se non per un tratto nella parte terminale, con un sentiero che s'inerpica ripido fra rocce.

E' pur vero che la nostra associazione compie novant'anni, e anche alcuni di noi si avvicinano a quel traguardo (sempre se Dio vuole), ma la maggior parte di noi non ha più voglia di fare lunghe camminate. Infatti un altro gruppo decide di fare un percorso breve, dalla Ruata di Pramollo al Lazzarà.

Noi sette più due cani partiamo invece dal colle del Lazzarà, e con un lungo ma panoramico traverso su una facile dorsale, che ci permette di spaziare su due vallate, val Germanasca e val Pellice, raggiungiamo la base del monte.

Purtroppo sopra Bovile vediamo un principio d'incendio, dovuto alla grande siccità, complice anche il vento, che nel pomeriggio inizia a soffiare con forti folate.

Nonostante il bel panorama e la giornata tersa, non ci fermiamo molto sulla cima, ma trovato un riparo dal vento pranziamo, e dopo una breve sosta c'incamminiamo per il ritorno.

Intanto verso Bovile l'incendio del mattino si è esteso, ed ora i focolai sono quattro.

Questo rattrista un po' il nostro rientro, dove è possibile ci teniamo dalla parte della val Pellice, perché il vento soffia dalla val Germanasca.

Al Lazzarà pensavamo di trovare l'altro gruppo, ma a causa del vento si sono fermati prima.

Comunque noi impavidi, contentissimi dell'immersione in questa natura incontaminata, ad eccezione delle deiezioni di mucche e pecore, ci salutiamo felici.

Alla prossima.

Passo della Gardetta
di Marco Tron
29 ottobre 2017

La gita di questa domenica ci porterà in Valle Maira, Vallone di Unerzio, dove si trova la meta della nostra gita che è il Passo della Gardetta.

Ci ritroviamo come al solito in piazza Fontana per ottimizzare l'uso delle auto, siamo in 12 e, formati gli equipaggi, alle 7 in punto partiamo per la Valle Maira.

Raggiungiamo dopo circa un'oretta Acceglio, dove svoltiamo a sinistra per Chialvetta. Superata Chialvetta, proseguiamo in direzione di Viviere fino alla fine della strada asfaltata, dove parcheggiamo le auto. (1800 m).

Calziamo gli scarponi e, zaino in spalla, partiamo per il Passo della Gardetta. Iniziamo la salita percorrendo una comoda sterrata che attraversa un bel bosco di larici fino ad una strettoia formata da Rocca Limburny e Bric Content.

La sterrata, ex strada militare, continua fino ai pascoli di Prato Ciorliero, dove troviamo un pilone degli alpini situato sopra ad un roccione (1920 m).

Dal pilone abbandoniamo la sterrata e prendiamo il sentiero che sale deciso fino ad un pianoro, per proseguire poi più dolcemente per un lungo diagonale. Il panorama è meraviglioso, un fresco venticello mantiene il cielo terso e di un blu intenso.

Raggiungiamo il centro del vallone (2300 m), costituito da rocce biancastre e friabili che formano minuscoli "canyon" scavati dall'acqua piovana. Il sentiero ricomincia nuovamente a salire ripido puntando verso alcuni bunker risalenti alla 2° guerra mondiale, uno dei quali è ancora in buono stato e

visitabile. Proseguiamo attraverso alcuni avvallamenti ed in breve ci troviamo al Passo della Gardetta (2437 m), per un dislivello di 640 m. Da qui il paesaggio è stupefacente, sotto di noi si apre l'ampio Pian della Gardetta, dominato dalla magnifica [Rocca la Meja](#). Ci fermiamo un momento per la foto di rito sferzati da un vento teso e gelato. Scendiamo quindi nel Pian della Gardetta, al centro del quale sorge il [rifugio](#) del CAI ricavato da alcune casermette dell'ultima guerra. Giunti al rifugio abbiamo la bella sorpresa di trovarlo in piena attività. Decidiamo così di accantonare i panini per un bel piatto di fumante polenta con salsiccia e cervo in agrodolce, il tutto accompagnato da un buon bicchiere di barbera. Soddisfatto il corpo e lo spirito, ci avviamo per il ritorno accompagnati da un vento molto forte e freddo che ci mette le ali ai piedi, e così senza ulteriori indugi raggiungiamo le macchine e facciamo ritorno a casa.

Per concludere devo dire che è stata proprio una bella giornata con fantastici panorami e passata in buona e allegra compagnia.

Assemblea dei delegati G.M.

[Costabissara](#) (Vicenza)

di Silvio Crespo

28 e 29 Ottobre 2017

Ho partecipato sabato 28 e domenica 29 ottobre all'assemblea generale della Giovane Montagna, cooptato in qualità di delegato dal nostro Presidente, ormai lanciato ai massimi vertici dell'organigramma, con la carica di Vicepresidente Centrale.

Il motivo principale di questa mia presenza, dopo anni di assenza, è stata la voglia di rivedere alcuni vecchi amici con i quali si era percorso un tratto di strada in comune nel Consiglio Direttivo di tempi passati, desiderio tramutato in certezza dopo alcuni incontri piacevoli e simpatici.

La località scelta dalla sezione di Vicenza, organizzatrice del convegno, è stato il lindo paese di Costabissara, alle propaggini meridionali dei Monti Berici, poco lontano dalla città e contornato all'orizzonte da gruppi montuosi importanti come il Pasubio, il Grappa e l'altopiano di Asiago, nomi a tutti noti per averli memorizzati se non altro sui libri di storia a riguardo della prima guerra mondiale.

Ospitati in una grandiosa villa ottocentesca immersa in un bellissimo parco botanico con al centro un laghetto dove sguazzano felici cigni e anatre selvatiche ed ora centro di spiritualità della diocesi, i lavori assembleari hanno avuto inizio come di consueto al pomeriggio del sabato dopo un apprezzato intervento meditativo dell'assistente spirituale della sezione.

Corposa, precisa e coinvolgente la relazione del Presidente, che ha posto in risalto il lavoro svolto nell'ultimo anno sociale, per poi ricordare le varie iniziative realizzate utili per una sempre maggior visibilità esterna dell'Associazione, senza tralasciare noti problemi come l'ormai annoso invecchiamento dei soci e la naturale conseguenza di una (per ora) contenuta diminuzione di tesserati, problema che si cerca di risolvere con l'apertura di nuove sezioni. (o almeno si spera)

I vari punti all'ordine del giorno, dall'approvazione del conto economico alla discussione sulla rivista, sempre in ricerca di relazioni alpinistiche scritte in forma piacevole e scorrevole, e con i costi che assorbono la maggior parte degli introiti di cassa, sono stati esaminati e approvati senza particolari difficoltà prima della pausa per la celebrazione della messa comunitaria e il successivo pasto serale.

Decisamente diverso e complicato il clima del dopo cena con il punto all'ordine del giorno "Votazioni per il rinnovo del Consiglio Centrale con l'elezione del Presidente, dei due Vicepresidenti, Consiglieri e Revisori dei conti"

Due i candidati alla massima carica senza porsi esplicitamente come tali, e due le mozioni contrapposte. La prima per l'attuale Presidente ancora in funzione [Tita Piasentini](#), rimarcava la passione, la dedizione e la costanza, ma soprattutto il grandissimo tempo dedicato alla Giovane Montagna in tutti gli anni del suo mandato, mentre la seconda per [Stefano Vezzoso](#), che, forte di un articolo introdotto nello statuto sociale che limita al massimo a tre mandati consecutivi l'elezione della medesima persona al vertice del sodalizio, perorava un cambio di gestione per evitare la sclerotizzazione e apportare idee nuove.

L'Assemblea, sovrana nelle sue decisioni, ha optato per la seconda, e quindi Stefano Vezzoso è stato eletto Presidente Centrale della Giovane Montagna.

Il riposo notturno è servito (forse) a riportare una certa tranquillità per poter continuare più sereni i lavori il mattino successivo con le relazioni sull'andamento delle varie sezioni, mentre una ventina di partecipanti, tra i quali il sottoscritto, hanno preso parte ad una camminata escursionistica di tre ore su sentieri collinari fuori l'abitato, molto apprezzata per i luoghi caratteristici visitati.

Il pranzo conviviale ha concluso in modo positivo la due giorni di lavori, pur rimanendo un velo di tristezza per il filo conduttore del momento preparatorio delle votazioni, e pertanto mi sia permessa una piccola riflessione personale.

Forse dopo tanti anni un cambio risulta necessario, ma è altrettanto vero che è mancato un po' il rispetto e la riconoscenza dovuta a chi ha dedicato forze ed energie alla Giovane Montagna in tempi non facili per l'associazionismo e non proprio esaltanti, e quindi a Titta prendendo in prestito dal libro sapienziale del [Qoelet](#):

“ L'uomo si affatica e tribola per tutta una vita,
passa, va via e ne viene un altro.
Tutte le cose sono in continuo movimento
eppure gli occhi non si stancano di vedere.
Ma deve concludere che ogni sforzo non è stato inutile”

A Stefano un augurio:

Buon cammino e buona strada con l'aiuto di tutti,
come hai richiesto al momento della tua investitura.

I DODICI APOSTOLI

(VALLONE DI BOURCET)

di Ferruccio Clot

19 novembre 2017

Evento quasi eccezionale per la Giovane Montagna: 24 persone a camminare, più una bimba di 6 mesi “someggiata” dal padre.

Sarà che noi eravamo quelli della “messa nel sacco” e quindi i Dodici Apostoli hanno un che di mistico. Partiamo da Chasteiran e dopo all'incirca un'ora e trenta siamo alla bergeria delle Chaulieres, 5 di noi si fermano qui mentre gli altri, compresa la bimba a dorso del padre, si innalzano verso le rocce che si stagliano nel cielo di un blu intenso. All'inizio c'è una traccia di sentiero verso sinistra salendo che poi si perde in prossimità delle rocce dei [Dodici Apostoli](#).

Saliamo su di un tratto ripido, ma erboso procedendo a zig zag (qualcuno a zag zig).

Avrei voluto salire sul lato destro per arrivare agli Apostoli più spettacolari, dove c'è una roccia che io chiamo Giuda, in quanto in bilico su di un'altra nella ricerca di equilibrio tra il bene e il male; mi ero però attardato con Renzo per problemi di comunicazione con la radio e Gigi, al quale avevo affidato il compito di ricercare “tracce” di viottolo, aveva poi scelto questo sentiero.

Intanto si alza un vento molto fastidioso, quindi appena arrivati ai piedi delle rocce dette Dodici Apostoli mangiamo un po' sparpagliati cercando riparo e scendiamo quasi subito.

Renzo intanto, che si era fermato con il gruppetto in basso, mi comunica tramite radio che a causa del vento freddo si incamminano verso le auto.

Li raggiungiamo a [Chasteiran](#) e dopo i dovuti ed affettuosi convenevoli ci avviamo con le automobili verso casa.

Dimenticavo di dire che effettivamente il capo-gita non sono stato io ma un cane della borgata Chasteiran che ci ha accompagnati fino alla fine del percorso sempre in testa, con un compenso di qualche tozzo di pane e un po' di companatico.

Sentiero delle Miane

(Serremarchetto)

di Alfonso Gelato

26 novembre 2017

Alla partenza da Pinerolo siamo in 12, poi salendo quando arriviamo a Serremarchetto (Pinasca) siamo in 15. Un po' di venticello freddo, ma camminando e deviando per il sentiero delle Miane si rimane al riparo del vento e si sta bene. Il sentiero è abbastanza tortuoso con salite e discese, ad un certo punto un po' più complicato: ci sono delle catene ancorate alle rocce. Il sentiero coperto di foglie non si vede bene, e si cammina un po' male. Arriviamo al borgo di Rocceria (Grandubbione), sono le 11; allora si

decide di andare al borgo dove c'è la Chiesa e continuare verso un punto panoramico, però il vento e il freddo ci fanno ritornare alle case e trovato un posto riparato e al sole consumiamo il pranzo. Questo sentiero anticamente era il punto di partenza per arrampicate alla parete nord del Monte Cucetto. Al ritorno alcuni salgono in macchina, perché al mattino erano state portate per il ritorno a Serremarchetto, altri fanno ritorno a piedi fino alle macchine.

Punta Ostanetta, dov'è?

di Mercurio Malatesta

17 Dicembre 2017

FA-VO-LO-SA

Non c'è parola più adatta per descrivere la giornata che ci accoglie all'arrivo a Lou Sère, una piccola borgata sopra Ostana, punto di partenza per l'escursione di oggi.

Già alla partenza da Pinerolo veniamo gratificati dall'[heure bleue](#), una particolare condizione di luce che si verifica all'alba e al tramonto, che dona al cielo un colore blu intenso.

In piazza Fontana fervono i preparativi degli ambulanti nella preparazione dei banchi per la vendita dei loro prodotti: oggi è l'ultimo mercato festivo pre-natalizio.

Oltre a Marco e me, in piazza troviamo solo Renzo e dopo un'attesa di cinque minuti oltre l'orario stabilito decidiamo di partire, in fondo siamo in tre, il [numero perfetto](#).

Il traffico è scarso dato che è ancora presto, le strade oramai sono sgombre dalla neve, pertanto giungiamo alla deviazione per Ostana in scioltezza, quindi risaliamo la strada fino, come già detto, alla borgata di Lou Sère.

Quando scendiamo dalla macchina ad accoglierci troviamo una temperatura di -7 e il Re di Pietra che ci osserva immobile.

Maestoso, osserva quei tre che si adoperano nei preparativi per la partenza, mentre le alte cime che lo fiancheggiano, disposte ad arco, ne esaltano l'imponenza.

Il niveo manto reca traccia di un precedente passaggio e noi ne percorriamo il solco per risparmiare energie visto lo stato farinoso della neve.

Il percorso s'inoltra in un bosco di abeti, castagni e betulle ma dopo una ventina di minuti s'interrompe bruscamente, ed ora? Decidiamo di salire tenendoci sulla sinistra e la scelta si rivela azzeccata dato che all'uscita del bosco troviamo un terreno sgombro da massi ed altri ostacoli la cui bianca superficie è stata finemente cesellata dall'azione del vento, quindi risaliamo per mezz'ora fino a raggiungere un piccolo panettoncino (è il periodo giusto, no?).

Qui ci fermiamo e decidiamo di raggiungere Punta Ostanetta a data da destinarsi, quindi scendiamo alla borgata di partenza per consumare quanto portato da casa.

Mangiare un pasto frugale come il nostro davanti alla magnificenza del paesaggio dominato dal Monviso, aggiunge un sapore speciale.

E dopo un pasto così ci vuole una degna conclusione, quindi torniamo alla macchina per dirigerla alla volta di Paesana, dove consumiamo un caldo, nero e bollente caffè.

È stata l'ultima escursione del novantennio ed è stata semplicemente FA-VO-LO-SA.

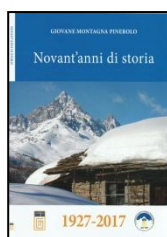
Un saluto e un arrivederci a tutti.



TESSERAMENTO 2018

Ricordiamo ai soci il rinnovo del tesseramento

- Le quote sono: € 30,00 soci ordinari;
 € 20,00 soci aggregati;
 € 16,00 soci inferiori a 18 anni.
- Per i nuovi soci: Alle quote su indicate si aggiungono € 5 quale contributo tessera.



Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo? È disponibile in sede.

GIOVANE MONTAGNA
SEZIONE DI PINEROLO - VLE RIMEMBRANZA 65/A

PROSSIME GITE IN CALENDARIO
Per informazioni, rivolgersi in sede

Lutti

Porgiamo sentite condoglianze alla nostra socia Lidia Gilardi per la recente perdita del papà, e alla famiglia della nostra socia Tea Gino Bigotti, da poco deceduta.

Nascite

Vivissime felicitazioni a Libera e Salvatore Maulucci per la nascita del nipotino *Alessandro*, e a Jolanda Tron per la nascita della nipotina *Marta*.

Si segnala a tutti i soci che attualmente il nostro sito:
www.giovanemontagnapinerolo.it è attualmente in ristrutturazione.